

BLS

BLS: chiuso i conti 2011 con un utile di 230 mila franchi. Personale stufo delle riorganizzazioni.

Pagina 3



Cargo International, firmato il CCL

FFS Cargo International ha un CCL applicabile a tutte le collaboratrici e tutti i collaboratori, compresi i futuri macchiniste e macchinisti. Unica eccezione i quadri aziendali.

Pagine 8, 9 e 10



Ritratto

La primavera è arrivata anche per Beat Schüpbach, che cura i giardini della BLS.

Pagina 16

La pioggia battente non ferma il Primo Maggio in Ticino – rivendicazioni simili in tutta la Svizzera

Un diluvio di solidarietà

Corteo, discorsi, denunce contro lo sfruttamento e rivendicazioni per maggiore dignità.

In tutta la Svizzera le manifestazioni del Primo Maggio hanno rappresen-

tato non solo un'occasione di denuncia – contro il peggioramento delle condizioni di lavoro, gli attacchi allo stato sociale e i privilegi di pochi – ma anche di incontro, di condivisione, di intensi momenti di solidarietà. La pioggia non ha rovinato la festa

organizzata dall'USS Ticino e Moesa. Presente anche quest'anno la squadra dei cuochi del SEV, con il motto «Primo Maggio in testa al treno».

alle pagine 4 e 5



Musica, discorsi, spettacoli a Lugano per commemorare la festa internazionale delle lavoratrici e dei lavoratori.

SEV, L'ORA DEI CONTI

Una buona disciplina nelle uscite e un'evoluzione dei membri migliore del previsto hanno quasi permesso di pareggiare i conti del SEV 2011, nonostante la pessima annata dei mercati finanziari. «Per il mio commiato avrei preferito presentare un utile», ha dichiarato Ruedi Hediger, che ha comunque evitato il disavanzo. Nemmeno l'Hotel Brenscino a Brissago ha potuto resistere ai venti di crisi nel turismo.

a pagina 2

Intervista al direttore di Ethos, Dominique Biedermann

L'etica nella finanza



A capo della Fondazione Ethos dalla sua creazione 15 anni fa, Dominique Biedermann esorta le casse pensioni a far fronte alle loro responsabilità nel quadro degli investimenti di capitale. Secondo lui l'azionariato attivo è indispensabile in vista dello sviluppo sostenibile. Le

casse pensioni devono essere maggiormente coinvolte nella «governance», come pure nella politica ambientale e sociale delle aziende in cui sono azioniste. Biedermann è un uomo particolarmente temuto dalle grandi società e dalle multinazionali svizzere.

alle pagine 6 e 7

EDITORIALE

Le trattative sono processi che richiedono molto tempo. È successo anche per il CCL di FFS Cargo International. Oltre alle posizioni diametralmente opposte delle parti sociali, si trattava anche di un'azienda nuova. Secondo la sua direzione, ciò dava l'opportunità di iniziare praticamente da zero, senza i condizionamenti presenti presso le aziende di traspor-

«Questo contratto è una base valida che considera le specificità del settore e dell'azienda, oltre alle necessità del personale.»
Barbara Spalinger,
vicepresidente SEV

to esistenti, mentre i sindacati volevano riprendere con meno cambiamenti possibili il CCL di FFS Cargo. Le parti hanno poi dovuto fare entrambe delle concessioni. FFS Cargo International, in un primo tempo alla costante ricerca dell'invenzione dell'acqua calda, ha dovuto realizzare di essere una ITC, oltretutto chiamata a operare in un settore ben delimitato, mentre i sindacati hanno dovuto ammettere che questa nuova, piccola azienda non poteva limitarsi a essere un clone di FFS Cargo. Da questo processo è scaturita una base valida che considera le specificità del settore e dell'azienda, oltre alle necessità del personale: un contratto come tutti gli altri sottoscritti dal SEV.

IN BREVE

RISANAMENTO
DEL SEMPIONE

■ Sono iniziati i lavori di risanamento della galleria ferroviaria del Sempione. Dureranno 3 anni in cui la circolazione sarà soggetta a limitazioni, per un preventivo di 170 milioni e doteranno i due cunicoli di vie di fuga, illuminazione di emergenza, corrimano e collegamenti trasversali. La tecnica ferroviaria verrà completamente rinnovata, con un abbassamento del piano delle gallerie.

LE FFS RICORRONO
AL TAF

■ Le FFS ricorreranno contro la sentenza del Tribunale amministrativo federale che le obbliga a prevedere uno scompartimento supplementare per le persone disabili composto da una toilette e tre posti per sedie a rotelle in uno dei vagoni adiacenti al vagone ristorante dei nuovi treni IC a due piani. Le FFS hanno motivato il loro ricorso con la volontà di chiarire le norme in vista di futuri progetti di fornitura. I nuovi treni, inizialmente previsti per fine 2013, giungeranno solo nel 2015, ma solo una parte di questo ritardo è attribuibile alla modifica di progetto derivante dalla decisione del TAF.

SÜDTIROL PASS

■ In Alto Adige è stato introdotto in febbraio un nuovo titolo di trasporto elettronico: una tessera che viene consegnata gratuitamente e che registra ogni corsa, addebitandone l'importo su di un conto bancario o su di uno prepagato. Il prezzo va da 8 cts al km per i primi 1000 km sino a 2 cts al km per distanze da 10000 a 20000 km. Oltre i 20000 km l'anno, i km sono gratuiti, essendo il prezzo massimo fissato a 640 euro l'anno. Sono previste riduzioni per famiglie. Oltre i 65 anni, si paga un forfait di 150 euro. Scolari e senior oltre i 70 anni viaggiano gratuitamente.

Conti SEV 2011 praticamente in pareggio

Gestione impegnativa

Una buona disciplina nelle uscite e un'evoluzione dei membri migliore del previsto hanno quasi permesso di pareggiare i conti del SEV 2011, nonostante la pessima annata dei mercati finanziari.

«Per il mio commiato, mi sarebbe piaciuto presentarvi un bell'utile», è stato il commento introduttivo di Ruedi Hediger per gli ultimi conti da lui presentati al comitato, che ha in seguito manifestato la sua soddisfazione per un esito che, considerate le circostanze, avrebbe potuto essere molto peggiore. Anche quest'anno, infatti, è venuto a mancare il cosiddetto «terzo contribuente», ossia i mercati finanziari.

Controllo delle spese d'esercizio

Per conseguire l'utile necessario per costituire riserve di fluttuazione occorrerebbero cospicui introiti da capitale. La soddisfazione di Ruedi Hediger deriva dall'aver potuto evitare un disavanzo nonostante la mancanza degli introiti da capitale. Il positivo riscontro dell'azione di reclutamento 11-11-11 ha portato un aumento degli introiti per le quote. Hediger ha però tenuto a ricordare che ha anche generato maggiori spese per gli incentivi a reclutatrici e reclutatori. Per il resto, invece, le spese hanno potuto essere mantenute chiaramente al di sotto del preventivo, con chiare conseguenze positive sul risultato finale.

Margine di apprezzamento

Con una somma di bilancio di 31,7 milioni e una cifra d'affari di 11,2 milioni di franchi, i conti hanno chiuso con una perdita di 17000 franchi. «A questo livello, utile o perdita sono frutto del caso, avrei potuto presentare la stessa cifra in utile», ha commentato Hediger.

Mercati finanziari dispendiosi

Gli investimenti finanziari hanno generato una perdita teorica di 845000 franchi, che potranno essere com-

Le cifre del SEV

	2011	2010
Membri (in unità di quote intere)	32122	32176
Nuovi entrati (persone)	1641	
Risultato d'esercizio (CHF)	-39275	-902216
Introiti da capitale (CHF)	112474	586974
Risultato (CHF)	-17349	-44680

pensati in futuro, se i mercati si rimetteranno. In anni positivi, il SEV può infatti conseguire utili della stessa portata.

Per questo, Hediger ha ribadito ancora una volta che «in futuro, sarà fondamentale che il SEV perseveri nel controllo delle spese e possa disporre di più membri» per ridurre la dipendenza dalle altre due fonti di introiti: i contributi alle spese di applicazione dei CCL e dagli investimenti finanziari.

Verificare le spese

I conti annuali hanno suscitato uno scarso dibattito, in quanto le cifre si sono rivelate migliori delle aspettative. La pressione per possibili provvedimenti era quindi limitata. È comunque stata presentata la proposta di prevedere una discussione approfondita in una delle prossime sedute o un seminario all'esame approfondito della struttura delle spese. Invece, ha suscitato scarso entusiasmo la proposta dell'amministratore uscente di chiedere una partecipazione alle spese ai partecipanti ai corsi SEV o Movendo su più giorni.

Il comitato SEV ha quindi ringraziato Ruedi Hediger per questa ultima presentazione. A metà anno, vi sarà il passaggio di consegne a Aroldo Cambi.

Peter Moor

NEMMENO IL BRENSCINO RIESCE
A SOTTRARSI ALLA CRISI DEL TURISMO

Contrariamente al SEV, la Cooperativa di case di vacanza FHG ha conosciuto un anno nero, caratterizzato da cifre ... rosse. Il comitato SEV, messe le vesti di assemblea dei delegati della cooperativa, ha infatti dovuto constatare che anche il Brenscino, come la grande maggioranza degli esercizi turistici, ha registrato pesanti perdite, consolidatesi con un calo del 18% dei pernottamenti. Ruedi Hediger ha precisato come queste perdite non siano in relazione con il calo dell'euro. A mancare, non sono infatti stati i turisti esteri, quanto quelli svizzeri, attirati da vacanze più convenienti all'estero. I prezzi maggiorati, consentiti dalla conclusione dei lavori di ristrutturazione e l'adeguamento dell'effettivo del personale al numero ridotto di ospiti hanno permesso di contenere le perdite finanziarie entro il limite del 10 per cento, ma l'esercizio ha comunque chiuso con una perdita di oltre 100000 franchi, che deve essere sopportata dai conti della Cooperativa. L'assemblea dei delegati non ha potuto fare altro che ingoiare questo rospo, consapevole che la Cooperativa non sarebbe in

grado di far fronte a un altro risultato simile.

Le prospettive sono incerte e un esercizio positivo sarà possibile solo con una ripresa del numero di pernottamenti.

Per questo motivo, gli investimenti vengono temporaneamente limitati al minimo indispensabile.

«Disponiamo comunque di una struttura sana e di un'offerta molto valida, grazie anche ai miglioramenti apportati all'albergo che lo hanno riposizionato sul mercato turistico. Siamo quindi fiduciosi di poter affrontare il futuro rafforzati da questa crisi», ha commentato in conclusione Ruedi Hediger. Sul Brenscino aleggia un'ulteriore incertezza, legata alle conseguenze dell'accettazione dell'iniziativa sulle residenze secondarie che deve indurre a un ripensamento dell'opportunità di vendere una parcella al margine della proprietà. Il vincolo di realizzarvi residenze primarie rende infatti impossibile conseguire l'importo sin qui considerato, ha spiegato Hediger.

pmo

IL COMITATO IN BREVE

Il comitato ha approvato il CCL **Securitrans**, in vista della sua firma, che ha dovuto essere adeguato con l'inserimento di una nuova categoria professionale: i rinforzi delle squadre di manutenzione dei binari. Il comitato ha pure preso atto positivamente del CCL di FFS Cargo International (vedi dossier).

Il comitato ha inoltre cautelatamente dato la sua approvazione a **misure di lotta nei confronti della Navigazione Lago Maggiore**, nel caso in cui non fosse possibile giungere a soluzioni sostenibili. Sul versante italiano, è quasi certo che vi saranno nuovi scioperi, mentre su quello

svizzero sono ancora in corso trattative.

In vista delle **votazioni popolari del 17 giugno**, il SEV ha ripreso le raccomandazioni dell'Unione sindacale svizzera di respingere tutti e tre gli oggetti proposti a livello federale.

Il comitato ha infine congedato **Matthias Sterchi**, che lascia per «raggiunto limite di età», avendo superato l'età limite per rappresentare la gioventù SEV. Il presidente Andreas Menet ha sottolineato l'impegno di Matthias quale rappresentante della commissione giovanile, nonché i suoi originali interventi al congresso SEV.

pmo

Le BLS vogliono migliorare la loro efficienza e la loro situazione finanziaria

Tra produttività e insoddisfazione

Le BLS hanno chiuso i conti 2011 con un modesto utile di 230 000 franchi.

L'offerta nel traffico viaggiatori è chiaramente aumentata (treni/chilometro +1,5%; viaggiatori +3,6%), ma il riscontro finanziario è stato inficiato dal calo delle indennità per l'infrastruttura nazionale (da 166 a 163 milioni) e dall'aumento di quelle per il traffico regionale (da 233 a 235 milioni) insufficiente a compensare gli aumenti di prestazioni.

Le BLS hanno inoltre dovuto far fronte all'aumento del costo delle tracce d'orario, ai maggiori oneri finanziari derivanti dall'acquisto di ma-

teriale rotabile (nel 2010 hanno assunto prestiti per 100 milioni e nel 2011 per 125) e agli oneri per il risanamento della cassa pensioni, che nel 2011 hanno richiesto un contributo dell'ordine di 18 milioni.

Alla conferenza stampa, le

BLS hanno sottolineato la disponibilità del personale a contribuire ai molti progetti in atto, ma nel contempo hanno annunciato di voler intensificare ulteriormente le misure per aumentare la loro efficienza.

fi/gi



Nonostante la crisi, le BLS hanno trasportato il 4% di tonnellate/km in più.

«MOLTI SONO STUFI DELLE CONTINUE RIORGANIZZAZIONI»

Abbiamo rivolto qualche domanda a Jérôme Hayoz, segretario SEV che segue il personale BLS.



contatto.sev: Cosa pensi del risultato delle BLS?

Jérôme Hayoz: Da anni ci sentiamo ripetere che le BLS vedranno peggiorare la loro situazione e adesso è accaduto. Ora è certo serio, ma va relativizzata, considerando gli oneri straordinari di risanamento della cassa pensioni, senza i quali le BLS avrebbero avuto un cospicuo utile. Riconosciamo inoltre volentieri gli ingenti sforzi delle BLS per la cassa pensioni.

Questo piccolo utile e la maggior pressione finanziaria potrebbero condizionare le trattative per il rinnovo del CCL?

Siamo ancora agli inizi, per cui è difficile dirlo. Nonostante il risultato modesto, le BLS restano però un'azienda sana, che negli ultimi anni ha beneficiato di apprezzabili aumenti di produttività grazie a un impegno straordinario del personale.

Ma il personale come reagisce alle intenzioni di aumentare ulteriormente l'efficienza e alle numerose ristrutturazioni?

Molti dipendenti sono stufo di queste continue ristrutturazioni. Due settimane fa, siamo intervenuti presso la direzione, in quanto il

progetto riguardante la produzione ferroviaria stava portando provvedimenti assolutamente irrealistici presso le officine di manutenzione. Dovremmo avere a breve un incontro al proposito.

Che ambiente c'è presso il personale?

Senza voler generalizzare, va pur detto che nei settori coinvolti nelle riorganizzazioni l'ambiente è alquanto teso. Anche il sondaggio sulla soddisfazione del personale ha dato un esito abbastanza negativo in diversi settori. Constatato inoltre un progressivo calo di fiducia nei confronti degli organi dirigenti.

FI

Risultato in pareggio solo grazie a risparmi e maggiori indennità

Anno difficile per le RhB

Il programma di aiuti congiunturali della Confederazione ha portato alle RhB 3,8 milioni supplementari.

La forza del franco ha messo in difficoltà le RhB nel 2011, che hanno visto le proprie

entrate del settore passeggeri diminuire di 1,1 milioni. Le RhB hanno però reagito tempestivamente con alcuni provvedimenti che, unitamente al citato aiuto della Confederazione, hanno permesso di far fronte agli accantonamenti necessari e di

chiudere con un utile di 52 000 franchi (2010 deficit di 75 000). Nel 2011, le RhB hanno ricevuto indennità per spese non coperte per 151,5 milioni, oltre a un prestito di 59 milioni per il mantenimento dell'infrastruttura.

gi

IL COLORE DEI SOLDI

DI FABRIZIO FAZIOLI

RITORNO A ROOSEVELT

Siamo entrati nell'età dell'incertezza; è il meno che si possa dire. John Kenneth Galbraith, l'economista americano che fu consulente del presidente Kennedy, scrisse già un libro negli anni Settanta con questo titolo. Oggi, più che mai, l'imprevedibile è davanti a noi: «Non vorremo soccombere tra le pieghe del neoliberalismo», scrive in modo lapidario l'ex capo economista del Fondo Monetario. «I sistemi sono a volte duri a morire, ma quando capita lo fanno in modo devastante.» Per il governatore della Banca d'Inghilterra invece «la prossima crisi rischia di essere ben più grave di quella degli anni Trenta». Pessimismo di rigore, mani prudentemente in avanti, o che altro? La zona euro è messa male, ma pure i motori dell'economia mondiale rischiano qualche botto ritardato: il debito pubblico degli Stati Uniti ha raggiunto il 358% del prodotto interno lordo; la bolla immobiliare cinese, ben tre volte superiore a quella americana dei subprime, starebbe per scoppiare. L'austerità è l'unica soluzione? La storia mostra che è possibile sottrarsi in altro modo da questa spirale perniciosa che porta inevitabilmente al collasso. Nel 1933, quando Roosevelt arrivò al potere, l'America contava 14 milioni di disoccupati, la produzione industriale era caduta del 45%. Il nuovo presidente agì allora con una determinazione e una rapidità che disorientò un po' tutti. Il suo obiettivo non fu tanto quello di rassicurare i mercati finanziari, ma piuttosto quello di domare i mercati alle reali necessità dell'economia. Non si trattò di giustificare l'austerità, ma di ristabilire un minimo di giustizia sociale, fornendo il necessario potere d'acquisto a chi l'aveva irrimediabilmente perduto. Inutile dire che gli azionisti si opposero con tutte le loro forze alle restrizioni della finanza, alle tasse sugli alti redditi e a quelle sui benefici. Roosevelt riuscì in tre mesi a far votare quindici riforme fondamentali. I temuti disastri per la finanza tuttavia non si produssero e l'economia, aiutata purtroppo anche da quella di guerra e sotto la spinta delle regole tanto avversate, prese nuovi slanci. C'è in tutto questo un risvolto nostalgico o irrimediabilmente passatista, improponibile oggi per superare i profondi disagi della congiuntura? Forse. Sta di fatto che nella Francia socialista, nell'intento di spingere all'audacia il nuovo presidente si è costituito un collettivo che prende appunto il nome di «Roosevelt 2012», con personalità note, quali Michel Rocard, Edgar Morin, Susan George, così come la Fondazione Danielle Mitterand e tutta una schiera di associazioni e di enti che intendono, in questo difficile momento, provocare una scossa e un richiamo alla giustizia sociale. È possibile ripensare nel 2012 una nuova Bretton Woods per ridare ordine a un capitalismo oramai senza più alcuna briglia e senza più alcun ritengo d'ordine etico? C'è evidentemente dell'utopia in tutto questo, con la forza prorompente di un ritrovato messaggio solidale. Vale comunque la pena di tentare. La posta in gioco è altissima.



Primo Maggio delle donne: i segnali di arretramento sono subdoli ma ben tangibili

La parità non è solo un diritto

Ogni giorno che passa è un continuo richiamo alla condizione dei lavoratori e delle lavoratrici. A partire dai dati della disoccupazione, della precarietà, dell'insicurezza che si alimenta giorno dopo giorno e che genera un male di vivere silenzioso, penetrante, che spinge molte persone a chiudersi in se stesse. Donne e uomini che ogni mattina partono al lavoro – se ce l'hanno – e la sera tornano a casa stanche/i, pensierose/i, ansiose/i. È di questa maggioranza senza privilegi che vogliamo parlare in una giornata dove la pioggia battente non ha spento la voglia di lottare.

Una maggioranza laboriosa che il mondo dell'economia e della finanza tende sempre più a mortificare, a considerare una fastidiosa palla al piede, allorché è questa maggioranza a produrre una ricchezza che non viene ridistribuita: l'1% della popolazione svizzera possiede più del restante 99%. La data del Primo Maggio, festa internazionale dei lavoratori e delle lavoratrici che viene da lontano, è la giornata in cui tutti si soffermano ad analizzare e riflettere sul mondo del lavoro. Ben sapendo che è nel resto dell'anno che si misura lo stato di salute del lavoro e di chi lavora. A questo proposito c'è una chiara e a tratti amara analogia con l'Otto Marzo, Giornata internazionale della donna: un giorno per riflettere sulla condizione femminile, come se bastassero 24 ore di buoni propositi e di buoni pensieri per dire che in Svizzera siamo una nazione dove molto si fa, dove molto è stato fatto. Veramente è nel resto degli altri 363 giorni dell'anno che occorre misurare i faticosi passi avanti, conquistati con caparbietà

dai sindacati e dai movimenti femministi, senza lasciarsi scoraggiare dagli evidenti passi indietro – soprattutto per le donne – che senza la resistenza sindacale sarebbero davvero molti di più.

Le donne che rivendicano la parità danno sempre fastidio

Nel panorama complessivo

dell'economia, della politica e del lavoro spicca la questione femminile che rimane ancora aperta e della quale si legge ben poco rispetto all'accesso alla carriera, alla parità di trattamento, alla possibilità di conciliare i tempi di cura e della vita, allo svolgimento delle mansioni che qualsiasi professione richiede.

Le discriminazioni delle donne sul lavoro sono pane quotidiano. Molte donne sono confrontate giornalmente con comportamenti maschili paternalisti e meschini, da un lato palese espressione di un'intolleranza verso le donne che rivendicano la parità, d'altro lato segno tangibile di un'insicurezza per la perdita

te alcune finiscono per scoraggiarsi: lasciate sole nel confronto, rinunciano a combattere. E questa è una sconfitta per tutti; perché si perdono per strada risorse e talenti. La lista delle condizioni che contribuiscono a ostacolare i percorsi di affermazione femminile potrebbe continuare ancora. È in questo contesto storico le difficoltà e i segni di arretramento sono purtroppo molto tangibili.

Rimane sul tavolo un altro immenso lavoro: contrastare la diffusione degli stereotipi di genere attraverso la pubblicità, i programmi televisivi. Ma occorre anche una riforma del sistema educativo affinché non contribuisca a veicolare pregiudizi e stereotipi. Ma rimane molto da fare anche a livello sindacale, perché la cultura femminile in un mondo sindacale – e del lavoro – ancora prevalentemente maschile, fatica a farsi strada per mille e spesso insensate e ingiustificate ragioni. La declinazione al femminile all'interno del mondo del lavoro si scontra con un'incapacità di accogliere i valori femminili in modo paritario rispetto ai valori maschili. Questa società globale che si finge più libera e paritaria, mostra in realtà lati rigidi e intransigenti.

Il Primo Maggio rappresenta l'occasione per sottolineare la centralità della condizione lavorativa nella vita civile, nella società. Le donne possono contribuire alla rinascita. Il Coro delle Mondine di Novi, con la loro storia e le loro storie di lotta, di resistenza e di speranze, chi hanno regalati momenti di grande intensità. Hanno ricordato la capacità di rinascita delle donne. Che, come agli fili d'erba inzuppati nell'acqua e calpestati, si alzano, a testa alta, resistendo anche ai venti più impetuosi.

*Françoise Gehring
Presidente Gruppo Donne
USS Ticino e Moesa*



Lottare per la parità pensando anche alle giovani generazioni.



La strada verso la parità è sempre e ancora piena di ostacoli.



Le mondine di Novi, una storia esemplare di lotta femminile.

di un potere che viene messo in discussione e che i maschi offesi non riescono più a esercitare come vorrebbero.

Costrette quotidianamente ad affermarsi e riaffermarsi

Le donne sono così costrette a riaffermare continuamente la propria legittimità con un incredibile dispendio e uno spreco di energie che invece dovrebbero e/o potrebbero essere dedicate al lavoro, ai progetti, alla creatività. A vol-

Primo Maggio: unanime denuncia delle forze di sinistra dal Ticino al resto della Svizzera

Basta con i privilegi di pochi

La pioggia non ha fermato i partecipanti al corteo e ai festeggiamenti del Primo Maggio a Lugano. In Ticino come nel resto della Svizzera, è stata denunciata la crescente disparità tra chi è sempre più ricco e gli altri.

A Lugano – dove un'ospite d'onore è stato Bruno Pesce, testimone della strage Eternit in Italia – hanno preso la parola Renzo Ambrosetti, copresidente di UNIA, e la consigliera nazionale Marina Carobbio. In questo Primo Maggio piovoso si è parlato di precarizzazione del lavoro (se non dell'intera società), di dumping salariale e di un uso distorto della libera circolazione delle persone, che è andata a penalizzare la popolazione residente. Le rivendicazioni di sindacati e politica sono chiare: «Noi oggi vogliamo – ha affermato Marina Carobbio – una politica salariale che riduca le ineguaglianze, grazie all'introduzione di un salario minimo legale di 4000 franchi al mese. Vogliamo redditi e pensioni sufficienti, una sanità di qualità e accessibile, e pignoni sopportabili anche per i redditi modesti. Siamo qui per affermare il diritto a un lavoro dignitoso, giustamente retribuito, strumento di coesione sociale, e rispondere a chi vuole calpestare i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici. E ci indigniamo di fronte a chi vuole mettere i lavoratori gli uni contro gli altri.» Creando un clima di razzismo e di xenofobia che le forze progressiste combatteranno unite.

Anche quest'anno i macchinisti (Nello Polti, Massimo Piccioli, Fabio Tettamanti, Vincenzo Cartulano e Edy Lucchini) e il personale di manovra (Giuseppe Lupica, Yuri De Biasi e José Morales) hanno garantito la cucina (pranzo e cena) del Primo Maggio in un ambiente pieno di energia. Abituati a lottare e a fare sentire la loro voce, i militanti del SEV hanno voluto in questo modo essere



Al centro del corteo a Lugano Marina Carobbio Guscetti e il copresidente di UNIA, Renzo Ambrosetti.

solidali con tutti e marcare presenza. Una presenza che avrebbe potuto essere più grande, visto i venti che soffiano tempestosi sul mondo del lavoro.

Nel resto della Svizzera

Più giustizia sociale, meno regali ai ricchi e salari adeguati sono stati anche al centro delle rivendicazioni espresse nel resto della Svizzera. A Zurigo erano presenti circa 12000 persone. Oltre il migliaio i presenti a Berna e Basilea. Fra i primi oratori a esprimersi, in mattinata a Fleurier (NE), il consigliere federale Alain Berset ha affermato che lo sviluppo sociale e quello economico devono andare a braccetto. Secondo il presidente del Partito socialista, Christian Levrat, «la Svizzera subisce un'evoluzione simile a quella conosciuta dall'Inghilterra sotto Margaret Thatcher, ma più silenziosa, più subdola». Il presidente dell'Unione Sindacale Svizzera (USS), Paul Rechsteiner, ha esortato la sinistra a riorientarsi per meglio rispondere ai

bisogni della gente, e a cercare nuove maggioranze, non soltanto nei centri, ma anche negli agglomerati. Il sindacalista e consigliere agli Stati ha chiesto una politica salariale «della ragione», con contratti collettivi «che garantiscano a tutti di beneficiare dello sviluppo economico, e non soltanto agli azionisti e a una piccola minoranza di approfittatori. Sulla stessa lunghezza d'onda il presidente del SEV, Giorgi Tuti, che ad Aarau ha spiegato che anche nei trasporti pubblici occorre tenere alta la guardia contro ogni tentativo di smantellamento. Il trasporto pubblico è patrimonio del servizio pubblico e il servizio pubblico è una risorsa per tutta la collettività. Tuti ha ricordato le grandi sfide che attendono i sindacati, come l'iniziativa a favore di un salario minimo di 4 mila franchi per tutti e la difesa della sicurezza sociale, come l'AVS e le casse pensioni.

red



Pietro Gianolli... ai fornelli



La squadra dei cuochi del SEV con ... assistenti ...



Christian Levrat a Yverdon.



Paul Rechsteiner a Zurigo.



Un momento di tregua al riparo dal diluvio universale



Mimmo Ferrazzo e Eugenio Da Silva (NLM) con Angelo Stroppini



» L'investimento socialmente responsabile è totalmente compatibile con una buona redditività finanziaria. «

Dominique Biedermann, direttore di Ethos

Dominique Biedermann, direttore della Fondazione Ethos, lotta per promuovere investimenti socialmente responsabili

«Investimenti di capitali, la ricerca della redditività non sia l'unico criterio»

A capo della Fondazione Ethos dalla sua creazione 15 anni fa, Dominique Biedermann esorta le casse pensioni a far fronte alle loro responsabilità nel quadro degli investimenti di capitale. Secondo lui l'azionariato attivo è indispensabile in vista dello sviluppo sostenibile. Le casse pensioni devono essere maggiormente coinvolte nella «governance», come pure nella politica ambientale e sociale delle aziende in cui sono azioniste.

contatto.sev: Quali interessi avrebbero gli assicurati della cassa pensione FFS o i/e dipendenti delle aziende di trasporto pubblico affiliate ad altre casse di previdenza professionale, a fare in modo che le loro casse pensioni siano affiliate a Ethos?

Dominique Biedermann: Le istituzioni affiliate alla Fondazione Ethos beneficiano di un sostegno quando decidono di investire la loro ricchezza in modo socialmente responsabile e

quando devono esercitare i loro diritti di azionisti nel lungo termine. Parallelamente sostengono gli sforzi della Fondazione in favore di un ambiente socioeconomico stabile e prospero. La Fondazione promuove valori quali il buon governo, le attività aziendali ecologicamente e socialmente responsabile e lo sviluppo sostenibile.

La maggior parte delle casse pensioni sono in situazione di

sotto copertura, gli assicurati pagano contributi di risanamento, i pensionati vedono stagnare le loro rendite e, di conseguenza, perdono il loro potere d'acquisto. Per la maggior parte di esse, pertanto, lo sviluppo sostenibile non è la prima preoccupazione...

L'investimento socialmente responsabile è pienamente compatibile con un buon ritorno finanziario. Ma la redditività non deve essere l'unico criterio in materia di investimenti di capitali.

azioni. Ethos fornisce consigli alle casse pensioni principalmente a livello di investimenti in azioni. Con l'acquisto di azioni di una determinata società, le casse

una cinquantina di aziende svizzere. Sulle retribuzioni dei dirigenti, per esempio, in occasione dell'assemblea generale del Credit Suisse quindici giorni fa, abbiamo

» Le casse pensioni svizzere hanno tutte una cosa in comune: gestiscono i loro fondi sull'arco di diverse generazioni. In questo modo hanno un interesse a fare investimenti socialmente responsabili in società che hanno una visione a lungo termine. «

Quali gli altri criteri che occorre prendere in considerazione?

Ai membri di Ethos proponiamo, in nome degli investimenti socialmente responsabili, di investire il capitale in quelle aziende quotate in borsa che si impegnano a favore di una gestione che non tiene in considerazione solo i parametri finanziari, bensì anche sociali, ambientali e di buon governo («governance»).

Come fate per raggiungere questi obiettivi?

Le casse pensioni sono spinte a investire i loro capitali in tre categorie: immobiliare, obbligazioni e

pensioni ne diventano automaticamente socie. Ethos può dunque aiutarle nell'esercizio dei propri diritti di azionisti, sia nell'ambito del diritto di voto o attraverso un dialogo discreto con la direzione. In questo caso, facciamo valere i nostri diritti esprimendoci su temi relativi alla «governance» dell'azienda, così come alla sua politica ambientale e sociale.

Per esempio?

Per quanto riguarda l'esercizio del diritto di voto, dall'inizio dell'anno Ethos ha formulato raccomandazioni di voto nel quadro delle assemblee degli azionisti di

invitato a respingere il rapporto sui salari: la nostra raccomandazione è stata seguita da un terzo dei soci (31,5%). E una settimana fa, all'assemblea generale di UBS, la relazione sui salari è stata accettata solo dal 60% degli azionisti: un segnale importante per la direzione; la nostra proposta di non dare scarico al consiglio di amministrazione (a causa di carenze nel sistema di controllo interno in seguito ai due miliardi di franchi sottratti l'anno scorso da un operatore a Londra) ha ottenuto il 39% dei voti, con l'8% di astensioni. Un risultato incredibile!

BIO

Economista temuto dagli amministratori

Dominique Biedermann, 54 anni, ha partecipato alla creazione della Fondazione Ethos nel 1997 ed è il direttore dal 1998. Ha conseguito un dottorato in economia presso l'Università di Ginevra. Prima della fondazione Ethos, è stato vicedirettore e poi direttore del fondo di previdenza del Cantone di Ginevra. È docente presso l'Università di Friburgo. Insegna anche presso l'Università di Ginevra e l'Institut für Finanzdienstleistung (IFZ) di Zugo.

Perfettamente bilingue francese-tedesco, Dominique Biedermann è temuto dai dirigenti delle grandi aziende nel nostro Paese a causa delle sue crociate durante le assemblee generali per i diritti degli azionisti, contro il doppio ruolo di presidente del consiglio di amministrazione e di direttore generale (Peter Brabeck di Nestlé e Daniel Vasella di Novartis, hanno imparato a loro spese) e contro i salari faraonici dei top manager.

AC

INTERVISTA

Keystone



Nel corso delle assemblee degli azionisti delle grandi banche e delle multinazionali svizzere, gli interventi di Biedermann contro i salari eccessivi dei top manager sono temuti dagli amministratori.

Ottenete, in effetti, buoni risultati. Ma, in fin dei conti, siete sempre messi in minoranza. A che cosa può dunque servire il vostro lavoro?

All'UBS la forte opposizione degli azionisti ha portato a bloccare un aumento di capitale previsto per finanziare i piani dei bonus. In generale un'opposizione tra il 20 e il 30% rappresenta un grande segnale e non può essere ignorato dai consigli di amministrazione di queste grandi imprese. Non può, insomma, restare lettera morta. Ed è qui che per noi inizia il vero lavoro di dialogo con i dirigenti, dove cerchiamo di promuovere i nostri obiettivi di buon governo aziendale. Alcuni anni fa, per esempio, durante le riunioni degli azionisti di Nestlé, avevamo regolarmente denunciato il cumulo delle cariche di Peter Brabeck, presidente e amministratore delegato. Oggi, presso Nestlé non c'è più la sovrapposizione tra queste due funzioni.

Possiamo dire che fate un lavoro di lobbying?

Cerchiamo di fare sentire la nostra influenza sollecitando le aziende ad agire nell'interesse degli azionisti secondo una prospettiva a lungo termine. In effetti, le casse pensioni svizzere hanno tutte una cosa in comune: gestiscono i loro fondi sull'arco di diverse generazioni. In questo modo hanno un interesse a fare investimenti socialmente responsabili in società che hanno una visione a lungo termine, che seguono una strategia guidata dal concetto di sviluppo sostenibile.

Ethos cerca dunque di affermare l'etica nel mondo vorace della finanza?

Si tratta effettivamente di una nuova espressione del capitalismo. Attraverso i capitali delle casse pensioni, siamo investitori istituzionali che gestiscono gran parte dei risparmi della popolazione. Nella prospettiva di investire in modo social-

mente responsabile, teniamo conto di tutti i soggetti che hanno degli interessi nelle società di cui siamo azionisti (dipendenti, clienti, fornitori, autorità pubbliche). Inoltre, ci preoccupiamo della loro «governance» e della loro politica ambientale.

Che cosa pensa dell'iniziativa dei giovani socialisti svizzeri 1:12? Ricordiamo che essa chiede che all'interno di un'azienda lo stipendio mensile

più alto non può superare lo stipendio annuo più basso.

Penso che parta da una buona intenzione: la necessità di ridurre le differenze salariali. Tuttavia occorre sapere che diversi criteri sono presi in considerazione nella definizione degli stipendi dei top manager: la dimensione della società, il numero di livelli gerarchici, la quota di stipendio fisso e variabile, ecc. In questo contesto, può essere semplicistico limitare soltanto la

differenza di 1 a 12. Per esempio, un criterio importante per Ethos è che la quota del salario variabile (quando gli obiettivi vengono raggiunti) non debba essere superiore alla percentuale di stipendio fisso.

Alberto Cherubini

ETHOS GESTISCE 1/5 DEL PATRIMONIO DELLE CASSE PENSIONI

La Fondazione Ethos raggruppa 130 casse pensioni e fondazioni svizzere di utilità pubblica che gestiscono circa 150 miliardi di franchi, ossia un quinto del patrimonio totale delle casse pensioni svizzere. Ethos ha per obiettivo di «promuovere gli investimenti socialmente responsabili e di promuovere un ambiente socioeconomico stabile e prospero». Per essere membro di Ethos devono essere soddisfatti tre requisiti: essere uno dei firmatari della Carta di Ethos; sottoscrivere un prodotto di Ethos Services; essere esentasse.

La società Ethos Services appartiene al cento per cento alla Fondazione Ethos. Questa società assicura l'insieme di tutte le attività di investimento socialmente responsabile e di consulenza (fondi di investimento, analisi delle assemblee generali, programma di dialogo con le società quotate nella Borsa svizzera, ecc.). La Fondazione Ethos ha quindici dipendenti presso gli uffici di Ginevra e Zurigo. La cassa pensioni delle FFS è membro della Fondazione Ethos.

AC



» Nel trasporto pubblico è naturale avere un CCL, che garantisce stabilità dei rapporti tra le parti. In caso di esternalizzazioni, continueremo a insistere per averli. «

Giorgio Tuti, presidente SEV



» Il nuovo CCL porta e riprende in modo le esigenze. È anche un successo per il nostro lavoro liberale. «

Michail Stahlhut, CEO

Firmato il nuovo contratto collettivo di lavoro di FFS Cargo International

«Non accettiamo esternalizzazioni senza CCL»

Dopo numerose difficoltà iniziali, il progetto ha potuto comunque essere portato a buon fine: dal primo maggio, FFS Cargo International dispone di un contratto collettivo di lavoro applicabile a tutte le collaboratrici e tutti i collaboratori, compresi i futuri macchiniste e macchinisti. L'unica eccezione riguarda i quadri aziendali.

La conclusione del contratto collettivo di lavoro ha permesso al SEV di soddisfare la sua rivendicazione fondamentale: nel settore dei trasporti pubblici, non vi sono esternalizzazioni senza che presso la nuova azienda esternalizzata sia stato elaborato un contratto collettivo

di lavoro. Questo aspetto è stato ribadito dal suo presidente Giorgio Tuti durante la cerimonia della firma del nuovo CCL, svoltasi a Olten. Per raggiungere questo obiettivo sono però occorse dosi abbondanti di pazienza e costanza, a causa delle accese resistenze da parte dell'azienda,

che pure appartiene in misura del 75% alle FFS, alla

» Il nostro obiettivo è quello di plasmare congiuntamente e in modo costruttivo il futuro. «
Giorgio Tuti, presidente SEV

richiesta di un CCL. Per questo, nell'estate del 2010 il SEV

ha dovuto persino interrompere le trattative per il rinnovo

del CCL con la casa madre FFS, in modo da esercitare

pressioni sulla controparte. «Non potevamo continuare a sedere a un tavolo con le FFS nell'ambito di relazioni di partenariato sociale, mentre queste stesse relazioni ci venivano negate da una sua filiale», ha ricordato Giorgio Tuti.

Le trattative con le FFS sono poi riprese solo quando

«I CCL DI FFS CARGO INTERNATIONAL E DI FFS CARGO SONO EQUIVALENTI»

Il segretario SEV **Martin Allemann** ha ricevuto in dicembre l'incarico di curare i contatti



con FFS Cargo International (SCI) da Philipp Hadorn, dopo la sua elezione in Consiglio nazionale. Allemann ha quindi curato le trattative per il CCL, guidando la delegazione sindacale. A opera conclusa, ripercorre il lungo e difficoltoso cammino per la definizione delle condizioni d'impiego.

contatto.sev: Perché il SEV ha dovuto insistere per poter negoziare un CCL dopo l'esternalizzazione di SCI?

Martin Allemann: Per ogni esternalizzazione di FFS o FFS Cargo rivendichiamo l'elaborazione di un CCL, in quanto è l'unico strumento per tutelare in modo adeguato le condizioni d'impiego. La prefazione del CCL di FFS Cargo precisa, oltre

a questo principio, anche che le condizioni d'impiego di settori esternalizzati devono essere equivalenti a quelle di FFS Cargo.

Però nel 2010 il SEV ha dovuto ricorrere a una petizione e all'interruzione delle trattative sul nuovo sistema salariale Toco delle FFS per far pressione e indurre SCI a negoziare un CCL.

La nuova azienda voleva disporre del maggior margine di manovra possibile e il CCL veniva considerato come un vincolo. Secondo me, questo atteggiamento era condizionato anche dai nuovi proprietari. È quindi occorso un processo articolato per farli giungere ad ammettere che senza un CCL che definisse e garantisse condizioni d'impiego chiare, non sarebbe stato possibile reclutare il personale necessario.

Perché ci è voluto così tanto tempo dalla creazione di FFS Cargo International, a inizio

2011, sino alla firma del CCL?

Vi sono stati diversi tentennamenti da parte dell'azienda sull'opportunità di negoziare un CCL. È quindi occorsa una lunga opera di convinzione verso la SCI e i suoi proprietari, per farli ammettere che il CCL era l'unica soluzione valida.

I quadri dell'azienda avevano la necessaria esperienza nei rapporti di partenariato sociale?

Vi è stato un processo di apprendimento da entrambe le parti, durante il quale abbiamo dovuto spiegare, definire e poi consolidare i rapporti di partenariato. La SCI ha poi impiegato molto tempo prima di essere in chiaro sul sistema salariale e sul suo grado di definizione e ci è voluto ancora più tempo per giungere alla conclusione che occorreva un sistema ben articolato.

Come hai vissuto queste trattative?

Sono state a volte molto difficili, proprio perché a scadenze regolari

veniva rimessa in discussione la necessità di avere certe regole e, quindi, lo stesso CCL. Si tornava quindi ancora a discutere sul senso e gli scopi di un CCL e ciò non ha senz'altro semplificato il nostro compito.

Una delle divergenze più importanti riguardava la protezione dal licenziamento. Sei soddisfatto della soluzione, anche se non permette al personale della SCI di far capo al nuovo orientamento FFS in caso di perdita del posto di lavoro per motivi di ordine economico o aziendale, come invece è il caso per le FFS?

In effetti, questa soluzione non è del tutto paragonabile con quella delle FFS, soprattutto per la durata del versamento dello stipendio. Lo è invece dal punto di vista finanziario, in quanto in caso di licenziamento vi sono prestazioni sino a 100.000 franchi e oltre, che devono essere definite con il singolo interessato. Per lavoratrici e lavoratori, si tratta comunque di una

buona protezione. Abbiamo dovuto cercare un'altra soluzione anche perché SCI ci ha comunicato che le FFS, proprietarie del servizio di nuovo orientamento, si opponevano all'accesso di SCI a questa istituzione.

Quali sono state le altre difficoltà maggiori?

Per il sistema salariale, abbiamo tratto da Toco gli insegnamenti che si imponevano, accordandoci su modifiche che, grazie all'adeguamento delle fasce, evitano ogni garanzia salariale. Anche per il tempo di lavoro abbiamo avuto dapprima una lunga discussione sull'opportunità di regole particolari, ma abbiamo poi finito per ottenere un'equivalenza assoluta con quelle previste dal CCL di FFS Cargo, del quale abbiamo ripreso anche le disposizioni sul tribunale arbitrale. Nel complesso, possiamo quindi affermare che i due CCL sono equivalenti.

Intervista: Markus Fischer/gji

oggi su basi solide
o semplice le nostre
e la ricetta di
ostro mercato del

FFS Cargo International

DOSSIER



Peter Moor

Da sinistra: Markus Spühler, presidente AQTP, Hanspeter Hofer, resp. di settore di Transfair, Giorgio Tuti, presidente SEV, Michail Stahlhut, CEO FFS Cargo International, Hubert Giger, presidente VSLF.

Nicolas Perrin, direttore di FFS Cargo, ha assicurato che la sua nuova filiale doveva negoziare un CCL.

Durante l'incontro per la firma, Giorgio Tuti ha fatto anche riferimento alla storia dei CCL, di cui l'Unione sindacale svizzera ha festeggiato pochi mesi fa il centenario. Nel trasporto pubblico, invece questo strumento ha preso piede solo recentemente.

Il primo CCL su scala nazionale della storia del SEV è infatti stato negoziato con la costituzione delle FFS SA. Ne sono seguiti molti altri, tanto che l'attuale inventario conta oltre 60 contratti aziendali e contratti quadro, presso ferrovie, aziende di bus, di navigazione, nonché alcuni contratti per il settore del trasporto viaggiatori regionale.

Continua a pagina 10

CCL FFS CARGO INTERNATIONAL SULLE ORME DI QUELLO CARGO

Il CCL della filiale internazionale (SCI) potrà essere disdetto al più presto a fine 2016, con un preavviso di sei mesi. Esso riprende gran parte delle disposizioni del CCL di FFS Cargo, come il contributo alle spese d'applicazione e il tribunale arbitrale per divergenze d'interpretazione o salariali, la settimana lavorativa di 41 ore e la settimana supplementare di vacanze. Vi sono per contro differenze sulla protezione dal licenziamento per motivi economici o aziendali:

- A un periodo di disdetta di tre mesi fa seguito un versamento dello stipendio per al massimo 9 ulteriori mesi, se l'interessato/o non ha potuto trovare un

nuovo posto di lavoro, che però deve dimostrare di cercare attivamente. In caso contrario, il periodo di versamento dello stipendio può essere ridotto.

- Gli interessati vengono liberati dal lavoro entro un mese dalla comunicazione del licenziamento e possono ricevere sino a 20 000 franchi per misure di accompagnamento alla ricerca di un posto di lavoro esterno.
- Con l'accordo degli interessati, vi è la possibilità di negoziare un'indennità di uscita.

Queste disposizioni sono applicabili anche in caso di incapacità medica a svolgere la propria attività e SCI non è in

grado di offrire un impiego alternativo. SCI dispone di un'assicurazione di perdita di guadagno, il cui premio attuale corrisponde allo 0,75% dello stipendio, ripartito in modo paritetico tra datore di lavoro e dipendente. Il o la dipendente ha diritto allo stipendio al 100% il primo anno e al 90% il secondo anno di incapacità lavorativa. Uno scioglimento del rapporto d'impiego può intervenire solo al termine del periodo di diritto al salario.

Le future condizioni d'impiego dei macchinisti hanno ripreso le disposizioni Cargo per il tempo di lavoro (BAR) con le seguenti modifiche: il supplemento per il lavoro notturno è stato ridotto dal 50 al 42% (come per le BLS).

La regolamentazione per la loro compensazione è stata ripresa senza modifiche. D'altra parte, l'indennità per lavoro notturno è stata portata da 6 a 8 franchi. L'indennità di lavoro festivo è stata unificata al livello massimo previsto dal CCL Cargo.

Il sistema salariale si rifa a quello delle FFS (Toco), ma le fasce salariali sono state riviste in modo da evitare casi di garanzia.

FV/gj

Continua dalla pagina 9

Il SEV si è anche prefisso di elaborare un contratto collettivo di lavoro per il settore del trasporto merci, per il quale non sussistono però premesse favorevoli, almeno sin tanto che questo non risulterà applicabile anche alle aziende estere che attraversano la Svizzera.

I contratti collettivi di lavoro presso le aziende acquisiscono pertanto un'importanza ancora maggiore.

«Il nostro obiettivo è quello di plasmare congiuntamente e in modo costruttivo il futuro», ha affermato Giorgio Tuti, ricordando come i CCL non sono solo garanti di relazioni stabili, ma anche di disposizioni chiare sui reciproci diritti e doveri. Giorgio Tuti si è pure mostrato fiducioso che la durata di validità di 4 anni, sino a fine 2016, dia tempo sufficiente per consolidare i rapporti tra le parti, procurando così le basi per un rinnovo in grado di soddisfare tutte e tutti gli interessati.

pmo

INFO

FFS Cargo International SA (SCI), fondata nel 2010 come azienda specializzata nel trasporto combinato e di treni completi nel traffico transfrontaliero con un capitale azionario detenuto al 75% da FFS Cargo e al 25% da Hupac, ha sede a Olten. È operativa dal 2011, anno in cui ha sviluppato 6945 milioni di tonnellate-chilometro, conquistando una quota del 12,9% del traffico attraverso le Alpi. Il calo del corso dell'euro ha portato a una perdita d'esercizio di 2 milioni, nonostante gli aiuti della Confederazione di 7,9 milioni. Unitamente alle due filiali SBB Cargo Deutschland GmbH e FFS Cargo Italia S.r.l., SCI conta attualmente 600 dipendenti, di cui un centinaio in Svizzera. Tre quarti di questi sono assoggettati al CCL. Nel 2013, SCI vorrebbe assumere in Svizzera circa 100 macchinisti. **FI**

Il CCL interessa il personale dell'amministrazione e di locomotiva

«Vi sono ancora molte incertezze per i macchinisti»

Attualmente, il CCL di FFS Cargo International è applicabile a una settantina di persone, ma questa cifra è destinata a crescere con l'assunzione diretta dei macchinisti.

FFS Cargo International è un'azienda particolare da nu-

merosi punti di vista, compresa la sua posizione nei confronti del SEV. Il suo personale amministrativo è infatti organizzato in un gruppo che riunisce le sottofederazioni SBV e VPV e che rappresenta sia il personale della centrale cargo di Basilea, sia quello della filiale internazionale a Olten.

«È un ottimo banco di

prova per la futura fusione» commenta la presidente centrale SBV, Elisabeth Jacchini-Mühlemann.

La situazione dei macchinisti è pure molto particolare. Il nuovo CCL ne regola le condizioni d'impiego anche se FFS Cargo International non ha ancora assunto alcun macchinista.

«Vi sono ancora molte

questioni in sospeso», precisa Dominik Baumberger, che si occupa del settore Cargo presso la LPV. Vi è per esempio incertezza poiché Cargo International non ha ancora definito le ubicazioni dei suoi depositi.

«Siamo preoccupati dalla possibilità di trasferimenti forzati, in quanto è pensa-

bile che FFS Cargo chiuda i suoi depositi laddove viene a insediarsi FFS Cargo International, poiché verrebbero a mancare gli attuali incarichi di trasporto.»

Per il momento, vale il CCL Cargo

«È importante che spieghiamo ai nostri membri che per il momento continuano a essere sottoposti al CCL di FFS Cargo, anche se svolgono prestazioni per FFS Cargo International – puntualizza Baumberger – in quanto l'annuncio che il CCL di Cargo International contempla anche le condizioni dei macchinisti ha creato una notevole incertezza.»

Le condizioni e il futuro dei macchinisti del traffico merci di transito verranno chiarite in modo definitivo solo quando FFS Cargo International pubblicherà i suoi annunci di assunzione.

pmo



La firma del contratto è stata festeggiata con un rinfresco «internazionale» al quale sono stati invitati tutti i dipendenti.

SEI DOMANDE A MICHAEL STAHLHUT, CEO DI FFS CARGO INTERNATIONAL

contatto.sev: Che significato si può dare al contratto collettivo di lavoro di FFS Cargo International?

Michail Stahlhut: Ci siamo dati delle linee guida, alle quali orientarci in modo preciso. Siamo ancora agli inizi della nostra azienda di trasporto merci.

Considerate le circostanze, che necessità aveva FFS Cargo International di fare un CCL ?

Il partenariato sociale per noi è molto importante e, come azienda con sedi in tre nazioni, dobbiamo

tener conto delle condizioni locali, tra le quali rientra appunto un CCL per la Svizzera.

Lei viene dalla Germania. Vi sono particolarità che l'hanno colpita?

La vostra cultura del consenso è veramente notevole. È quanto ho constatato anche durante queste trattative, all'inizio delle quali avevamo posizioni molto diverse. Entrambe le parti hanno però saputo ascoltare l'altra, illustrare le proprie opinioni e fare dei passi avanti. Per me, è stata un'esperienza molto positiva. Vogliamo portare

avanti il partenariato sociale in questo modo e discutere anche con i clienti.

È soddisfatto anche dei contenuti?

I toni del contratto sono senz'altro adeguati alla nostra azienda. È un contratto snello e che tiene conto delle nostre esigenze di flessibilità.

Il CCL contempla anche macchinisti, per i quali oggi fate capo a FFS Cargo. Avete proprio bisogno di un vostro personale di locomotiva?

Assolutamente! Siamo attivi sul-

l'asse nord-sud oltre le frontiere. La Svizzera riveste un ruolo particolarmente importante, in quanto i macchinisti che l'attraversano devono confrontarsi con esigenze tecniche e linguistiche particolari.

Ma quando succederebbe?

Stiamo ancora definendo le sedi dei nostri depositi. In seguito, dovremo regolare il passaggio dei macchinisti da FFS Cargo a FFS Cargo International.

Intervista raccolta da pmo

Firmate e fate firmare l'iniziativa SOS: sanità, socialità, scuola

Uno per tutti, tutti per uno

«Uno per tutti, tutti per uno – solidarietà nel finanziamento della scuola dell'obbligo e delle istituzioni socio-sanitarie fondamentali per la popolazione ticinese»: questo è il cuore dell'iniziativa popolare costituzionale lanciata dal «Comitato SOS sanità, socialità scuola» e sostenuta da tutte le forze che vogliono dare un futuro finanziario solido alle istituzioni scolastiche e ai servizi sociosanitari fondamentali nell'interesse dei giovani, delle famiglie, degli ammalati, degli anziani e degli invalidi.

La popolazione ticinese deve poter contare su una buona scuola dell'obbligo (dotata di mense e doposcuola) e su buoni servizi sociosanitari, come case anziani, servizi d'assistenza e cu-



sociosanitari fondamentali per i cittadini:

- la scuola dell'obbligo e i servizi extrascolastici per i ragazzi;
- il servizio medico nelle zone di montagna;
- il servizio preospedaliero di soccorso e il trasporto sanitario;
- i nidi dell'infanzia e i centri per attività extrascolastiche;
- le strutture sociosanitarie per anziani;
- i servizi di assistenza e cura a domicilio e i servizi di appoggio;
- gli ospedali e le altre strutture sanitarie ai sensi della legge federale sull'assicurazione malattie;
- gli istituti per invalidi e i servizi d'integrazione sociale e professionale per invalidi.

Continua la raccolta firme

Firmate e fate firmare l'iniziativa, sostenuta anche dal SEV come sindacato che difende il servizio pubblico. Punti di raccolta firma saranno ancora organizzati nei principali centri del cantone.



ra a domicilio, ospedali, servizi auto-ambulanze, istituti per invalidi, asili nido. Vogliamo un Ticino moderno e sociale!

Per questo vogliamo rafforzare la scuola e i servizi sociosanitari. Questi servizi fondamentali per la popolazione devono essere accessibili in tutto il territorio ed essere gestiti e finanziati in modo adeguato dal cantone e dai comuni in base alla loro forza finanziaria. Vogliamo dei servizi adeguati e ben funzionanti!

L'iniziativa completa l'articolo 15 della Costituzione cantonale (compiti pubblici) con tre capoversi e una norma transitoria, stabilendo che cantone e comuni finanziano in modo solidale i servizi scolastici, educativi e

Associazione dell'Iniziativa delle Alpi

Trasferire le merci senza se e senza ma



Le merci dovrebbero finalmente lasciare la strada per la ferrovia.

L'assemblea dell'Iniziativa delle Alpi, riunita a Neuchâtel, ha approfondito vari aspetti dell'attuale politica dei trasporti.

La preoccupazione in sala era palpabile: «Il raddoppio della galleria del Gottardo, deciso con il pretesto di offrire un'alternativa durante i lavori di risanamento di quella attuale, significherebbe abbandonare definitivamente l'obiettivo di trasferimento del traffico su ferrovia», ha ribadito il presidente dell'associazione, l'ex consigliere nazionale Fabio Pedrina. «Solo mantenendo invariata la capacità stradale al Gottardo, la Svizzera può arginare l'invasione del traffico pesante in transito. Gli esperti della Confederazione hanno dimostrato la fattibilità di un'offerta sostitutiva con sufficiente capacità per trasportare sulla ferrovia sia i camion sia le automobili. Così il Ticino resterà ben collegato al resto della Svizzera.»

Evase le trattative statutarie con la conferma di Pedrina alla presidenza e degli attuali membri degli organi dirigenti, l'assemblea ha accolto una risoluzione per rilanciare con decisione l'introduzione di strumenti efficaci per concretizzare il trasferimento del traffico su ferrovia voluto dal popolo, che non ha fatto passi avanti negli ultimi anni, poiché è mancata la volontà politica.

La risoluzione critica in particolare che lo scorso 2 maggio, i ministri dei trasporti di Germania, Francia, Italia, Austria, Slovenia e della Svizzera hanno deciso di introdurre uno strumento di gestione del traffico pesante attraverso le Alpi non prima del 2025/2030. L'Iniziativa delle Alpi chiede al Parlamento e al Consiglio federale di attenersi alle leggi svizzere per la protezione delle Alpi e di non farsi dettare il ritmo dall'UE. Maggiori informazioni su: www.iniziativa-delle.alpi.ch.

gi

COMMISSIONE DEL PERSONALE INFRASTRUTTURA FFS ELEZIONI COMPLETE 2012

La commissione elettorale di Infrastruttura FFS ha comunicato:

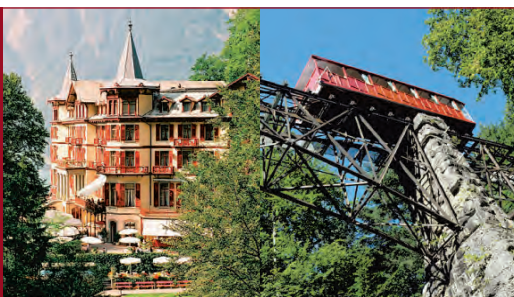
1. Di aver preso atto delle candidature inoltrate.
2. Di aver dovuto scartare la candidatura di Hans Schmid, non essendo pervenute entro i termini le firme richieste dall'articolo 12 dell'allegato 10 del CCL FFS.
3. Di aver convalidato le seguenti candidature a un seggio della CoPe Infrastruttura, per il quale verranno indette elezioni scritte:
 - Czekalla Daniela, I-ET-EN-AMM-UL (lista propria);
 - Engel Denise, I-PJ-ROT-FSK-FL1 (proposta SEV);
 - Lanini Giuseppe, I-AT-UEW-RSD-FB-TEC (proposta SEV).
4. Di aver convalidato le seguenti candidature, elette in forma tacita:
 - a. CoPe I-B-RME, seggio garantito alla stazione di smistamento di Däniken:
 - Windisch Roland, I-B-RME-BSRB-RBDK (proposta SEV);
 - b. CoPe I-B-ROT:
 - Berisha Rexhep, I-B-ROT-RBL-RG2 (proposta SEV);
 - c. CoPe I-ESP-EI/LOG/PBT:
 - Aeschlimann Ramona, I-ESP-KEK-KDL-SEF (proposta SEV),
 - Isler Max, I-ESP-EI-SIT-SAL (proposta SEV).



Grandhotel Giessbach

Grandhotel Giessbach
3855 Brienz

T +41 (0)33 952 25 25
grandhotel@giessbach.ch
www.giessbach.ch



Herzlich willkommen am Giessbach

Die Giessbach Bahn – älteste Standseilbahn Europas - und das Grandhotel Giessbach freuen sich auf Ihren Besuch. Gute Schiffsanschlüsse in Brienz und Interlaken Ost.

Spezialangebot im Mai und Juni:

reduzierter Bahntarif für Gäste mit dem FVP Ausweis.

Assemblea PV-SEV Ticino e Moesano

I pensionati sono contrari all'aumento delle quote

Nel corso dell'assemblea della sottofederazione PV, lo scorso mese di marzo, sono state prese alcune decisioni importanti.

La prima concerne il rinnovo del comitato con la conferma di Eligio Zappa (presidente), Sergio Beti, Silvano Alberti, Renato Bomio, Biagino Gioli, Pierino De Angelis e Raimondo Cereghetti e la nomina dei due nuovi membri Eliana Biaggio e Giuseppe Meienberg in sostituzione di Augusta Rima e Giampaolo Zocchi. Pure rinnovata la commissione di verifica della gestione con Marco Hefti, Americo Albiseti, Emilio Braggia e Giuliano Gola (supplente).

La seconda riguarda la proposta di aumento delle quote sociali SEV messa in consultazione dal comitato SEV di Berna. Sentite le spie-

AUGURI AL NUOVO COMITATO

Passata la «sbornia», o meglio l'emozione per una giornata difficile da dimenticare, ci corre l'obbligo di esprimervi la più viva gratitudine per le innumerevoli dimostrazioni di stima e simpatia delle quali siamo stati fatti cenno da parte vostra. La vostra vicinanza, la folta partecipazione all'assemblea, la presenza di una gentil signora a rappresentare il segretariato SEV, le brevi ma sentite parole che il presidente, a nome del Comitato sezionale, ha pronunciato, un dono ricordo che più bello di così non si poteva scegliere. Il tutto così ben confezionato da provare una grande emozione, gioia e nel contempo tristezza nell'accomiatarci dai colleghi di Comitato con i quali abbiamo condiviso momenti di collegialità e collaborazione fraterna. Evidentemente abbiamo solo lasciato un incarico in seno al SEV-PV e rimaniamo perciò ancora quali membri della nostra sezione, determinati a presenziare alle future manifestazioni e, se necessario, a collaborarvi qualora il caso lo richiedesse. Auguriamo ai nuovi entrati in seno al Comitato, Eliana e Giuseppe, buon lavoro con le migliori soddisfazioni per il compito che li attende.

Giampaolo e Augusta

gazioni del cassiere Renato Bomio, l'assemblea ha respinto categoricamente la proposta di aumento. Dopo la consegna degli attestati di benemeranza ai soci con 40,

50 e 60 anni di appartenenza al SEV, l'Assemblea si è conclusa con un festoso aperitivo e la cena.

Sezione RPV Ticino

Verso un rinnovo conflittuale?

L'assemblea di quest'anno del personale di manovra ticinese ha avuto un ospite illustre: il presidente SEV Giorgio Tuti.

Il 20 aprile era quindi l'occasione ideale per approfondire diversi aspetti della vita professionale dei manovrati, angustata dalle classificazioni di Toco e dal calo di lavoro, dovuto alla diminuzione dei compiti di manovra. A qualche anno dal loro rinnovo, le selle di lancio di Chiasso smistamento sono sempre meno utilizzate, dato che il traffico si svolge prevalentemente con treni blocco.

Presso Cargo si temono poi gli effetti dell'esame in corso della rete dei punti di servizio, che potrebbe ripercuotersi negativamente sull'attività di manovra. Per questo, la sezione ha emesso un caloroso appello a firmare la petizione promossa dal SEV che chiede di rinviare

eventuali provvedimenti almeno sino alla definizione di un chiaro mandato di servizio pubblico da parte della Confederazione.

Nel settore viaggiatori, le cose non vanno molto meglio, dato che i treni circolano sempre più con composizioni bloccate.

A ciò si aggiunge un progressivo calo del coinvolgimento dei quadri delle FFS con l'azienda, assunti sempre più spesso dall'esterno e quindi caratterizzati da un ap-

proccio molto più distaccato. Si tratta di elementi che rendono difficile il dialogo, tanto da lasciar presagire contrasti molto più marcati per il futuro, ha spiegato Tuti, al più tardi in vista del rinnovo del CCL nel 2014.

Prima di lasciare il posto alla cena in comune, l'assemblea ha fatto spazio alla premiazione di due colleghi. Luigino Castellani per i 40 di fedeltà al SEV e Gianni Trapletti per il passaggio alla meritata quiescenza. *gi*



Il presidente sezionale Juri de Biasi con i premiati Gianni Trapletti e Luigino Castellani e Giorgio Tuti.

DENTRO LA CRONACA

DI GADDO MELANI

Il crimine del silenzio

Si chiama Tribunale 12 e aprirà i lavori, che si svolgeranno nell'arco di quattro sessioni, fra pochi giorni, appunto il 12 maggio a Stoccolma. Sul bancone dei reati, imputati di tutto rispetto: i paesi europei. Sono accusati di reati particolarmente odiosi per coscienze che si dicono civili: violazione continuata dei diritti umani ai danni dei migranti, siano essi richiedenti l'asilo politico, rifugiati o semplicemente disperati in cerca di lavoro, in lotta per la sopravvivenza.

Questo tribunale, la cui giuria sarà composta di intellettuali di fama internazionale provenienti dai vari angoli del globo, è stato voluto dall'ONG Icorn, («Internazionale Cities of Refuge Network») e dal Forum svedese per i diritti umani, in collaborazione con la Città di Stoccolma. Esso si ispira a quello fondato nel 1966, agli inizi dell'invasione americana del Vietnam, da Earl Bertrand Russell sui crimini di guerra. Certo, Russell non si illudeva di impedire che i crimini avessero luogo, ma si proponeva di denunciarne l'esistenza per scongiurare quello che all'epoca definì il «crimine del silenzio».

Un crimine oggi all'ordine del giorno, vista la cortina di silenzio che è calata attorno alla politica di «contenimento» che viene praticata nell'Europa intera nei confronti dei migranti. Inaccettabili sono le privazioni cui sono costretti in Europa i cosiddetti «clandestini», quelli che giungono attraversando il Mediterraneo o valicando i confini continentali sud-orientali. In alcuni paesi non hanno nessun diritto, nemmeno quello alle cure sanitarie. In particolare, poi, viene denunciata la politica di rinvio nei confronti di quanti fuggono da guerre e persecuzioni e che, in base alle convenzioni internazionali, hanno il diritto a chiedere (e ottenere) lo status di rifugiato. Stando ai dati diffusi da Eurostat, questo statuto viene concesso solo a uno su tre richiedenti. Non entrano nel conteggio quelli che vengono respinti immediatamente.

Ma spesso, troppo spesso, questi «dannati della Terra», per dirla con Fanon, non riescono nemmeno a raggiungere l'Europa. Secondo il Consiglio italiano per i rifugiati e «Fortress Europe», dal 1998 all'agosto del 2011, sono stati oltre 17.000 i migranti che hanno perso la vita nella traversata delle coste africane a quelle europee. Solo nel corso del 2011, almeno 2.000 persone, tra uomini, donne e bambini, sono affogati nello stretto di Sicilia.

Tragedie del mare, spesso inevitabili, causate dalle pessime condizioni delle barche con le quali i migranti affrontano il mare. Ma non sempre. Capita anche che i barconi gremiti di disperati siano abbandonati a se stessi. Un preciso episodio è stato esaminato recentemente dal Consiglio d'Europa, quello di un gruppo di 63 persone provenienti dalla Libia e lasciate morire di fame e di sete in mare. Per questo caso, che risale al marzo dello scorso anno, è stata condannata l'Italia in quanto primo stato a ricevere le richieste di aiuto. Ma molti altri paesi sapevano della deriva del barcone in quanto le loro navi si trovavano in quel braccio di mare. Un elicottero francese aveva addirittura sorvolato il natante per gettare ai naufraghi biscotti e acqua.

Poi più nulla. Tutte quelle navi avevano ben altro da fare: erano impegnate in un'altra missione umanitaria: bombardare la Libia di Gheddafi.

Colpi di diritto

Prodotti chimici pericolosi

Sul lavoro ci si può trovare esposti a rischi imprevisti, che possono avere conseguenze molto gravi.

Vi sono posti di lavoro che, per la loro stessa natura, sono più pericolosi di altri. Il boscaiolo o il montatore di binari hanno più probabilità di ferirsi di un impiegato d'ufficio.

Vi sono però anche rischi ai quali tutti siamo esposti, come quelli derivanti da sostanze nocive o velenose, con le quali possiamo giungere a contatto anche inavvertitamente.

H., membro SEV, ha improvvisamente avvertito sul posto di lavoro un odore sgradevole. Subito dopo ha avuto difficoltà di respirazione, bruciore agli occhi e forti tremori su tutto il corpo. Diagnosi: avvelenamento da ammoniaca, fuoriuscita da una condotta di uno stabile vicino. Le condizioni di H. sono migliorate rapidamente e ha potuto riprendere il lavoro, ma sono occorsi due anni per veder scomparire tutti i disturbi.

Rispettare le disposizioni

Chi, per lavoro o nella vita privata, si trova a dover ma-

neggiare prodotti chimici che possono costituire un pericolo per la vita, la salute o l'ambiente deve rispettare tutte le relative prescrizioni. Per ogni prodotto vi sono schede di dati di sicurezza con le informazioni sulle corrette modalità d'impiego, che devono essere a disposizione sul luogo di lavoro o che possono essere richieste, o scaricate da internet, al momento dell'acquisto. Chi procura un danno a persone, animali o all'ambiente tramite un uso inappropriato di questi prodotti si rende perseguibile per legge.

Responsabilità da definire

Secondo la legge del lavoro e la legge sull'assicurazione infortuni, responsabile per la protezione dei lavoratori nell'uso di prodotti chimici o velenosi è il datore di lavoro. I lavoratori devono però rispettare le disposizioni delle schede di dati sulla sicurezza per l'uso di questi prodotti.

Nonostante tutta la prudenza possibile, capita però che vi siano eventi nefasti, per i quali si pone il problema della responsabilità, per la cui definizione si applicano gli stessi principi. Sul po-

sto del lavoro, la responsabilità compete in primo luogo al datore di lavoro. L'eventuale coinvolgimento del lavoratore dipende da una sua possibile grave negligenza, oppure dal fatto che egli abbia agito intenzionalmente. Se a patire il danno sono state terze persone, ne deve rispondere in prima linea l'azienda che lo ha procurato, la quale può eventualmente rivalersi sul personale in caso di negligenza.

Il nostro collega H., con il sostegno della nostra assistenza giuridica, ha così ottenuto il rimborso di tutte le spese derivanti dalle visite e dai trattamenti medici, per la perdita di guadagno per assenza dal lavoro nonché un'indennità adeguata per tutti i disagi da lui patiti.

Assistenza giuridica SEV

■ Sottofederazione ZPV

Convegno traffico regionale da considerarsi come giornata di formazione

Lo scorso 12 aprile, la ZPV ha riunito a Olten i propri membri del traffico regionale e i loro capi team.

La prima parte del convegno ha permesso di avere un quadro globale degli attuali problemi della ZPV. Il presidente centrale, Andreas Menet, ha riferito dello stato delle trattative per le nuove BAR con le FFS. Ha pure espresso soddisfazione per l'andamento del reclutamento: la sottofederazione è in vista dello storico traguardo dei 2000 soci. Premi molto attraenti attendono il 2000° socio e chi riuscirà a reclutarlo.

La riunione ha poi informato e discusso del conve-

gno SMZ, svoltosi il 15 marzo. Agli eventuali, i partecipanti hanno ribadito l'importanza di ritrovarsi in un convegno a loro dedicato, che dovrebbe poter essere considerato come una giornata di formazione.

La separazione dal traffico a lunga percorrenza ha infatti portato a una certa emarginazione e il personale del traffico regionale ha la percezione che le sue esigenze non vengano considerate a sufficienza. Simili giornate potrebbero contribuire a risolvere questi problemi.

Per l'anno prossimo verrà quindi esaminata l'opportunità di indire un convegno del traffico regionale anche in Romandia.

Janine Truttmann



Il presidente centrale ZPV Andreas Menet.

■ Commissione centrale RPV

«È difficile lavorare con il morale a terra»

La commissione centrale RPV si è riunita il 23 aprile per ultimare i preparativi in vista dell'assemblea dei delegati della sottofederazione del 23 maggio. Le sezioni devono annunciare i loro delegati entro il 10 maggio al casiere centrale.

La commissione ha poi discusso del convegno sul tema «la manovra del futuro», indetto con la partecipazione del capo del personale FFS, Markus Jordi. L'unico lato negativo è stata la bassa partecipazione. A quanto pare,

sono ancora in molti i colleghi che credono che il futuro non li riguardi. I presenti hanno per contro dato vita a una discussione molto interessante e intensa con il gran capo del personale, che ha incoraggiato tutti a parlare apertamente e senza peli sulla lingua su tutti i temi, senza aver remore anche a rimettere in discussione i progetti di ristrutturazione.

Le domande sono così giunte a raffica: cosa ne può un manovrista se non vi sono più vagoni da manovra-

re? Non toccherebbe ad altri prendere provvedimenti? Cosa è stato fatto in questi ultimi anni? I manovristi non fungono da capro espiatorio per tutti i mali dell'azienda?

Un altro punto di discussione è stato l'aumento delle irregolarità. Le disposizioni sulla sicurezza delle FFS sono certamente molto valide e si fa molto per evitare gli incidenti. Non ci si può però basare su intese sugli obiettivi. Ogni incidente deve essere analizzato singolarmente,

senza fare di tutte le erbe un fascio «prospettando minacce di licenziamento alla prossima irregolarità».

La maggior parte dei collaboratori è già punita dal semplice fatto di essere incorsa in un'irregolarità, e nessuno sbaglia di proposito.

D'altra parte, molti lavoratori condizionati dai continui tagli di posti di lavoro, che oltretutto continuano ad accanirsi sui più deboli e in queste condizioni è difficile concentrarsi sul proprio lavoro.

I superiori che poi vanno a incrementare la pressione con affermazioni tipo «se non ti va, la porta è lì e vi è molta gente disposta a prendere il tuo posto» non dimostrano certo molta competenza sociale.

Con simili superiori, è normale che la concentrazione e la motivazione sul posto di lavoro ne risentano negativamente. Un po' più di professionalità nella conduzione del personale sarebbe senz'altro benvenuta.

Hanspeter Eggenberger

Sezioni VPT Lugano TPL, SNL, ARL, FLP, AMSA

Assemblea generale 15 maggio ore 20.00 Osteria da Rosi a Comano

Ordine del giorno

1. Apertura e comunicazioni
2. Approvazione verbale ultima assemblea
3. Relazione presidente
4. Conti 2011
- 4.1 Relazione cassiere
- 4.2 Rapporto revisori
- 4.3 Quota sezione SEV 2013
- 4.4 Ammissioni / Dimissioni
5. Consultazione quote SEV
6. Relazione sindacale Pietro Gianolli

Contiamo sulla partecipazione di tutti i colleghi liberi da impegni di servizio, perché l'assemblea deve prendere delle decisioni importanti.

Sono cordialmente invitati anche i colleghi pensionati!

*Il presidente sezionale
Peter Bernet*

■ PV Ticino e Moesano – ferrovieri pensionati

Gita ad Arona e Stresa, 30 maggio

Il programma è molto attraente: Stresa e Arona si affacciano sul Lago Maggiore, sul Golfo Borromeo. Le isole omonime sono la principale attrazione della regione per la bellezza paesaggistica, le ricchezze architettoniche e la mitezza del clima. Arriveremo verso le 10 a Stresa e visiteremo il suggestivo parco della Villa Pallavicino, che si sviluppa su circa 20 ettari tra viali fioriti, alberi secolari e un meraviglioso giardino botanico. L'attrazione principale è costituita dalle oltre 40 specie di

mammiferi e uccelli esotici (lama, canguri, zebre, fenicotteri) che vivono in ampi spazi naturali. Il parco offre anche un ristorante e un bar.

Terminata la visita, partiremo verso Arona (circa 15 km) alla volta del ristorante San Carlo con vista sul lago. Dopo l'aperitivo di benvenuto vi saranno servite le seguenti pietanze: tris di salumi selezionati del territorio, riso carnaroli al Berlucchi mantecato al limone e rosmarino, quadrucci di carne alla Piemontese, sella

di vitello glassata all'Erba-luce di Caluso con i suoi contorni, bonèt Piemontese con amaretti e caffè. Bevande: vini, Langhe Dolcetto «Sori della Pernice», Chardonnay e acqua minerale.
Costo della gita: Fr. 60.– tutto compreso.

L'iscrizione dovrà pervenire **entro lunedì 21 maggio** a: Biagino Gioli, Via i Fracc 3, 6513 Monte Carasso, tel. 091 825 85 83, e-mail: biagino_gioli@hotmail.com.

ORARI FERMATE:

Leventina e Riviera

Airolo Stazione	6.45
Rodi Colonia Von Mentlen	6.55
Faido Posta	7.00
Lavorgo	7.05
Bodio	7.15
Biasca Ponte Brenno	7.20
Biasca Centro (Gambinus)	7.23
Biasca Stazione	7.25
Osogna Stazione	7.30
Clarò Fermata Shell	7.33
Castione Rist. Meridiano	7.35
Dogana Gaggiolo	8.30

Sopraceneri

Cadenazzo	6.50
Giubiasco Mercato coperto	7.00
Giubiasco Casa Anziani	7.05
Bellinzona FFS	7.15

Bellinzona Denner	7.20
Bellinzona 59	7.25
Melide Swissminiatur	7.55
Melano	8.03
Capolago P. Duttweiler	8.05
Dogana Gaggiolo	8.30

Chiasso – Basso Mendrisiotto

Chiasso Boffalora	7.45
Chiasso Ple Chiesa	7.50
Balerna Fermata AM	7.55
Coldrerio Centro	8.00
Mendrisio	8.05
Dogana Gaggiolo	8.30

Fermate e orari sono provvisori e potranno subire modifiche a seconda delle iscrizioni.

PV – RITROVO GOTTARDISTI PENSIONATI

24 maggio alle 11.00, Goldau

Ritrovo presso il chiosco della stazione. Pranzo al ristorante Schützenhaus. Costo del menu Fr. 40.–.
Informazioni e iscrizione entro il 16 maggio a: Thaddeus Galliker, Rosbergstrasse 12B, 6410 Goldau, tel. 041 855 28 22, e-mail: thadde.galliker@gmail.com.

www.sev-online.ch



Gita Arona e Stresa, 30 maggio 2012

Numero di persone: N. tel.:

Cognome e nome:

Salita (vedi orari):

Ritagliare il tagliando e inviarlo all'indirizzo di Biagino Gioli.

IN MEMORIA

Giampaolo Camozzi



Giampaolo Camozzi ci ha lasciato a soli 54 anni, vinto da una malattia che ha combattuto con coraggio e spirito esemplari. Entrato alle FFS nel 1989, «figlio d'arte», ha fatto rapidamen-

te carriera nella manutenzione del materiale rotabile, facendosi apprezzare per la sua disponibilità. Ha ricoperto diversi incarichi, per divenire dirigente team presso le Officine di Bellinzona. Giampaolo ha aderito dopo poche settimane anche al SEV, del quale ha sempre seguito l'attività.

Lascia la moglie Flavia e le figlie Laura e Silvia, nonché la mamma Graziella.

A loro e a tutti i parenti e amici giungano le condoglianze di tutto il SEV.

CONDOGLIANZE

Presentiamo sincere condoglianze al nostro collega **Renzo Bellometti**, in lutto per il decesso della madre Noemi.

Sezione BAU Ticino

IMPRESSUM

contatto.sev è il giornale del sindacato del personale dei trasporti SEV. Pubblicazione quindicinale.

Editore: SEV, www.sev-online.ch.

Redazione: Peter Moor (caporedattore), Peter Anliker, Alberto Cherubini, Anita Engimann, Beatrice Fankhauser, Markus Fischer, Françoise Gehring, Pietro Gianolli, Patrizia Pellandini Minotti, Hélène Koch, Henriette Schaffter.

Indirizzo della redazione: *contatto.sev*, casella postale, 6501 Bellinzona, e-mail: *contatto@sev-online.ch*, tel. 091 825 01 15, fax 091 826 19 45.

Tiratura: edizione italiana: 3734 copie; totale: 46 039; certificata il 6.12.2011.

Abbonamenti e cambiamenti di indirizzo: SEV, divisione

amministrativa, casella postale, 3000 Berna 6, e-mail: *info@sev-online.ch*, tel. 031 357 57 57, fax 031 357 57 58. Abbonamento annuale per i non affiliati: Fr. 40.–.

Pubblicità: Zürichsee Werbe AG, Seestrasse 86, 8712 Stäfa, tel. 044 928 56 11, fax 044 928 56 00, e-mail: *kontakt@zs-werbeag.ch*, *www.zs-werbeag.ch*.

Prestampa: AZ Medien, Aarau, *www.azmedien.ch*.

Stampa: Mittelland Zeitungsdruck AG, SOL PRINT, Subingen; *www.solprint.ch* (azienda del gruppo AZ Medien AG).

Prossima edizione il 24 maggio. Chiusura redazionale: giovedì 17 maggio alle 10.00.

Un giro attraverso tre cantoni

Passeggiando in bicicletta

Gregor Berchtold è attivo nella sezione USSC di Lucerna e ci propone questa gita in bici. Da Lucerna, seguiamo la Reuss verso Brugg, preparandoci ad attraversare tre cantoni: Lucerna, Zugo e Argovia. Cominciamo il nostro viaggio alla stazione di Lucerna e prendiamo la pista ciclabile nazionale numero 9, che ci conduce attraverso la città vecchia e il quai Sankt-Karli, la via Sankt-Karli e l'omonimo ponte, che attraversiamo.

Seguiamo quindi l'isola della Reuss fino alla confluenza dei fiumi Reuss ed Emme. La strada prosegue poi sulla pista ciclabile, sempre lungo la Reuss, fino a Gisikon. Ci addentriamo poi in una foresta. A Gisikon dobbiamo attraversare il fiume e utilizzare la strada principale fino a Rotkreuz. Chi vuole accorciare un po' l'escursione, può iniziare da qui.

Alla rotonda di Rotkreuz prendiamo per la via Lucerna e dopo circa 200 metri giriamo verso sinistra e percorriamo il sottopasso della ferrovia, dove troviamo la strada 77 che ci conduce fino a Brugg. Sulla riva zughese del fiume, l'itinerario ci conduce attraverso distese di terreni agricoli che offrono uno splendido scenario. Poco prima del confine con il cantone di Argovia, si attraversa il

bellissimo villaggio di Hinter Stadelmatt.

A Mühlau, attraversiamo la Reuss e, nel contempo, il confine cantonale. Seguiamo quindi la diga della Reuss e ci lasciamo alle spalle il percorso ciclabile regionale. Fino a Bremgarten seguiamo il fiume, riva sinistra fino a Lochmatten, e in seguito si percorre la riva destra. Se si è fortunati, si può vedere, in questa stagione, le cicogne che fanno una pausa intermedia nel loro viaggio verso nord. La pianura della Reuss è un'area protetta con oltre 250 ettari di terreno paludoso. Si succedono, nel paesaggio, paludi, zone umide e le aree di riproduzione per gli anfiabi: è un vero paradiso per il *bird watching*. Vale la pena visitare la cittadina di Bremgarten, fondata dagli Asburgo, che appartiene al patrimonio culturale di importanza nazionale. Sulla strada regionale 77 continuiamo fino alla piccola cittadina medievale Mellingen.

Vale anche la pena fare una pausa per godersi la bella città vecchia ben conservata. Per gli ultimi chilometri seguiamo ancora la Reuss, via Mülligen e Windisch, poco prima di Turgi, dove il fiume sfocia nell'Aar. Giriamo in seguito a sinistra per raggiungere la stazione ferroviaria di Brugg, dove si conclude la nostra passeggiata. ma



- **Distanza** Lucerna-Brugg: 74 km (Rotkreuz-Brugg: 51 km).
- **Durata:** circa 4 h 30 (3 h 30).
- **Difficoltà:** facile, adatta alle famiglie e a coloro che non vanno spesso in bicicletta.

I SERVIZI DI VENDITA FFS... SECONDO PELLET



A SPROPOSITO DI...

DI ROBERTO DE ROBERTIS

... il buon selvaggio

In soli trecento anni siamo passati dalla filosofia di vita di Rousseau a quella di Russo, Carmen Russo! Quando il vecchio Jean-Jacques avanzava le sue teorie sul buon selvaggio, l'Isola dei Famosi era ancora di là da venire, altrimenti sarebbe stato un ottimo laboratorio antropologico per mettere alla prova il principio da lui propugnato della bontà originaria dell'uomo corrotta dalla civiltà moderna.

Jean-Jacques Rousseau, uno dei più grandi filosofi dell'Illuminismo francese, venne alla luce a Ginevra il 28 giugno di 300 anni fa, un anniversario che il mese prossimo sarà festeggiato in tutto il mondo e in particolare nella sua città natale, che pure nel 1762 – quando lui era ancora in vita – ne fece bruciare le opere sulla pubblica piazza!

Opere illuminanti, come il «Discorso sull'origine e fondamento dell'ineguaglianza tra gli uomini», il «Contratto sociale» e il romanzo pedagogico «L'Emilio». Nato sotto il segno della musica e del ritmo per parte di padre, Isaac, orologiaio, violinista e maestro di danza nella libera Repubblica di Ginevra, Jean-Jacques ebbe un'educazione sommaria e discontinua: era un mediocre musicista capace di suonare diversi strumenti e vivacchiava dando lezioni di musica ai buoni figli della borghesia.

Si risolve ad andare a Parigi, perché aveva inventato un nuovo sistema di notazione numerica della musica che, secondo lui, avrebbe rivoluzionato la storia della musica rendendolo famoso. Ma l'Accademia delle scienze di Parigi fu di parere diverso e così Rousseau, con un lampo di genio, a 37 anni si scoprì filosofo, vincendo un concorso indetto dall'Accademia di Digione sul tema: «Hanno le scienze e le arti conferito dei benefici all'umanità?».

Fu allora che inventò la sua teoria del «buon selvaggio», decantando i sentimenti naturali non corrotti dall'educazione, dalla religione e dalle istituzioni: «La natura ha fatto l'uomo felice e buono, ma la società lo deprava e lo rende miserabile [...]. L'uomo è nato libero e ovunque si trova in catene. Anche chi si crede il padrone degli altri non è meno schiavo di loro. Come si è prodotto questo cambiamento? Lo ignoro.»

Vegetariano convinto, arrivò a consigliare di non ammettere i macellai come testimoni o giurati nelle aule dei tribunali, attribuendo ai carnivori una maggiore crudeltà mentale e definendo il consumo di carne «un delitto ingiustificabile». Disse anche: «È contro le leggi di natura che pochi uomini rigurgitano del superfluo; mentre le moltitudini affamate mancano del necessario.» Nonostante affermasse che la volontà collettiva sia più importante di quella individuale, Rousseau credeva molto nella propria individualità: «Io solo sento il mio cuore e conosco gli uomini. Non sono fatto come nessuno di quanti ho conosciuto; oso credere che non sono fatto come nessuno di quanti esistono. E se non valgo di più, perlomeno sono diverso! Si potrà giudicare se la natura abbia fatto bene o male a spezzare lo stampo nel quale mi ha foggato soltanto dopo avermi letto.»

Rousseau, che aveva definito la donna «il capolavoro dell'universo», un giorno si trovò alle prese con una giovanissima signorina, che gli rivolse la seguente domanda: «Come posso rendere felice un uomo?»

Il filosofo prese un foglietto di carta e scrisse questa formula: «Bellezza = 0; inclinazione alla vita domestica = 0; educazione, cultura, ricchezza = 0; bontà di cuore = 1.» Poi spiegò come utilizzare quelle cifre: «Se una ragazza non ha altro che il buon cuore, vale 1. Ma se, oltre a ciò, possiede grazia, ricchezza e altre doti, il suo valore sale a 10, 100, 1000. Ma, senza la bontà di cuore, tutte le altre qualità non valgono nulla!» Naturalmente questo sia detto anche per gli uomini.

Beat Schüpbach, uno dei due giardinieri della BLS

«Il mio hobby è diventato la mia professione»

Fiori che sbocciano e germogli che si aprono un po' dappertutto: la primavera è arrivata e con essa l'alta stagione per Beat Schüpbach, addetto alla cura dei giardini della BLS.

Visibilmente orgoglioso, Beat Schüpbach entra nel piccolo ma delizioso giardino della stazione di Oberburg, per farsi fotografare per questa intervista. Proprio lì accanto c'è il suo posto di lavoro. Veramente ci sta poco tempo, perché il suo lavoro si svolge all'aperto.

«L'anno scorso abbiamo lavorato in 92 posti diversi», precisa. La maggior parte erano stazioni, ma pure le residenze della cassa pensioni RM e BLS rientrano nei compiti dei giardinieri della BLS. «Il posto più bello è a Hasle-Rüegsau, non trovi?» chiede con sguardo interrogativo al suo collega Gerhard Stucki, che dallo scorso aprile collabora con lui. E questo annuisce.



Sempre più rari sono gli impianti ben curati come a Oberburg, per via degli alti costi, ma per il giardiniere Beat Schüpbach sono un arricchimento.

Quando il suo predecessore andò in pensione, Beat ha dovuto fare opera di convincimento alle BLS, per assicurare il futuro della coppia di giardinieri. Cosa che gli è riuscita: «Anche quando fra due anni toccherà a me, sarò rimpiazzato.» La BLS ha riconosciuto la validità del lavoro dei suoi giardinieri, dopo aver constatato che l'idea di attribuire anche questo lavoro al team dei pulitori non era funzionale.

Rocaille al posto dei gerani

In passato, quando le stazioni erano presenziate, il capostazione curava il giardino e vi piantava i fiori. La linea Emmental-Entlebuch era famosa per la sua partecipazione al concorso per la più bella stazione. Ma ora che le stazioni sono telecomandate, i gerani non sono più ricercati. «Cerchiamo di mantenere gli impianti in modo semplice, ma soprattutto puliti e accoglienti», afferma Schüpbach. In questi giorni sta sottoponendo ai suoi superiori la proposta di realizzare una roccaille alla stazione di

Sumiswald. «Le aiuole non provocano solo molto lavoro, ma capita pure che i fiori vengano asportati.»

Il platano, l'albero più bello

La sua più grande passione sono gli alberi: in inverno, quando non c'è l'erba da tagliare, le erbacce da estirpare o le rose da potare, si dedica alla cura degli alberi. Alla BLS non ci sono solo alberi ornamentali, ma pure alberi da frutto, come meli, peri, ciliegi e fichi e persino mele cotogne. Quando gli capita l'occasione di un rinnovo, preferisce piantare platani: «È un albero bellissimo, che può vivere anche mille anni!»

Da contadino a conduttore

Un giardiniere che in effetti è un contadino. I suoi avevano un podere in affitto e lui ha seguito la formazione per poterne assumere la gestione. Con sua moglie Annemarie, pure lei un'agricoltrice diplomata, avrebbe voluto comperare una fattoria. Ma al momento di formare una famiglia, i conti non tornavano più. E a Huttwil, presso la

ex VHB, è iniziata la sua carriera ferroviaria. In effetti, aveva già fatto gli esami di conduttore, quando venne assunto come guardiano. Per quasi 30 anni ha lavorato nel personale del treno e ha vissuto la fusione che ha portato alla nascita della Regionalverkehr Mittelland RM.

«Il mio lavoro mi piaceva molto: consulenza ai viaggiatori, licenziamento dei treni e vendita di biglietti.» Ma quando la RM ha introdotto il controllo saltuario dei biglietti, non ce l'ha fatta a gestire questo importante cambiamento, è andato in crisi e si è ammalato. Il suo futuro professionale era in bilico. Gli si presentò la possibilità di diventare giardiniere e fu la scelta giusta. «Oggi sono di nuovo un uomo felice, perché ho potuto fare del mio hobby la mia professione!» E anche quando la RM è passata alla BLS, il suo posto è stato mantenuto. Il suo raggio d'azione si è di molto esteso, con l'aggiunta della rete BLS, a parte la rampa sud del Lötschberg.

Il giardino della sua casa a

Burgdorf è il regno di sua moglie. La famiglia conta molto per lui. Alla nascita dei suoi due nipoti, ogni volta ha messo a dimora un albero.

Escursioni in estate e in inverno

La famiglia condivide anche la sua seconda passione: la montagna, che sia estate o inverno. «Sono un operaio e perciò faccio parte degli Amici della natura.» A lungo è stato presidente della sezione di Hasle-Rüegsau e oggi fa ancora la guida; in estate a piedi, in inverno con gli sci o le racchette. In passato si cimentava pure con le arrampicate, ma ora non è più tempo: gli anni sono passati anche per molti suoi compagni degli Amici della natura.

I cambiamenti della vita gli hanno insegnato a godere quanto ogni giorno offre e a non aspettarsi grandi cose dal futuro. Ciò non gli impedisce di fare qualche progetto per quando sarà in pensione. «Vorrei andare sul Tödi, non ci sono ancora stato.»

Peter Moor

BIO

Beat Schüpbach ha 63 anni. Dopo la formazione come agricoltore, nel 1975 passa alla VHB (Vereinigte Huttwil-Bahnen), assorbita in seguito nella Regionalverkehr Mittelland (RM), a sua volta ripresa dalla BLS. Formatosi come conduttore, diventa in seguito capotreno. Dopo un periodo di malattia, riprende l'attività come giardiniere. Nel tempo libero ama fare escursioni, in estate a piedi, in inverno con gli sci o le racchette. Fa la guida per gli Amici della natura di Hasle-Rüegsau. Abita con sua moglie Annemarie a Burgdorf. Hanno tre figli e due nipoti.

